



**Relatore:** Anna Berti

**Affiliazione:** Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

### Curriculum Vitae



Anna Berti, laureata in medicina e specializzata in neurologia a Milano, ha conseguito il dottorato di ricerca in neuroscienze all'Università di Parma, nel laboratorio di Giacomo Rizzolatti. Ha trascorso numerosi periodi di ricerca all'estero in particolare presso il Dipartimento di Psicologia Sperimentale dell'Università di Oxford. Attualmente è professore ordinario di Neuropsicologia nel Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino. Conduce ricerche nel campo della neuropsicologia della coscienza spaziale e motoria. E' autrice di numerosi articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali (come Science, Brain, Neuroimage, Neurology, Journal of Cognitive Neuroscience, Cortex etc...) e di libri di argomento neuropsicologico. I risultati delle sue ricerche sono stati anche oggetto di interesse da parte dei media (per esempio, si veda l'intervista sul New York Times del 2 agosto 2005) e di importanti giornali scientifici (si veda l'articolo su Lancet Neurology, Volume 4, n. 9, dedicato alle sue ricerche). Ha anche contribuito a testi di riferimento per la divulgazione della scienza come 'The Oxford Companion to Consciousness', dove ha scritto la voce 'Anosognosia' e l' Encyclopedia of Human Behavior, 2nd Edition, dove ha scritto in collaborazione con M Neppi-Modona, la voce 'Agnosia (including prosopagnosia and anosognosia).

**Lecture title:** Intenzione motoria e consapevolezza del movimento nei soggetti normali e in pazienti cerebrolesi

### Abstract

Essere consapevoli delle proprie intenzioni ad agire, delle proprie azioni, del fatto che le possiamo controllare e che vengono eseguite con il nostro corpo sono aspetti fondamentali nella costruzione dell'esperienza cosciente. Nel mio intervento presenterò degli esperimenti che indagano la relazione tra consapevolezza corporea e coscienze motorie relative all'esecuzione di specifici movimenti, sia in soggetti normali che in pazienti cerebrolesi. In particolare, presenterò dei dati raccolti in pazienti con anosognosia per l'emiplegia, in cui viene negata la paresi controlaterale alla lesione (disturbo della consapevolezza motoria) e in pazienti con una forma particolare di somatoparafrenia che tendono a considerare come propri gli arti altrui (disturbo della consapevolezza corporea). In entrambi i tipi di pazienti è possibile dimostrare che la falsa credenza, prodotta dal danno cerebrale, relativa agli arti affetti, può influenzare la prestazione motoria degli arti intatti. I risultati saranno discussi all'interno di un modello della produzione e del controllo motorio di Wolpert et al (1995) e di un modello della consapevolezza corporea di Garbarini et al (in preparation).